

Dove
andare

Ventotene

In queste acque, oggi nella provincia di Latina, l'episodio più celebre dell'Odissea. E nel 1941 Altiero Spinelli scrisse qui il Manifesto alle basi dell'Unione Europea

GLI ITINERARI

C'è la seduzione delle sirene che, secondo il mito avrebbero tentato di ammaliare con il loro canto anche Ulisse, nel suo viaggio per tornare a Itaca: «Affascinante chiunque i lidi loro con la sua prora veleggiando tocca», è l'avvertimento di Omero nell'Odissea, tradotta da Ippolito Pindemonte. E c'è la storia. Quella antica, nella grande villa, dove fu esiliata Giulia, figlia di Augusto, colpevole di non aver rispettato la legge a tutela della morale della famiglia. E come lei, dopo, altre figure femminili. E c'è la storia più recente, che vide inviati sull'isola forzati ed ex cortigiane, secondo una visione che, nel 1795, portò alla costruzione del carcere sulla vicina isola di Santo Stefano, tra i primissimi edifici costruiti secondo i principi del Panopticon, per la visione di tutti i detenuti, enunciati dal filosofo Jeremy Bentham.

IL PROCESSO

E poi, c'è l'ideale. Qui, infatti, ottant'anni fa, nel 1941, Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, confinati, hanno scritto "Per un'Europa libera e unita", più noto come Manifesto di Ventotene, cui si è successivamente ispirato il processo che ha portato alla nascita dell'Unione Europea. Sono più storie e leggende, anche memorie a "disegnare" l'orizzonte dell'isola di Ventotene, in provincia di Latina, abitata sin dal neolitico ma divenuta "di moda" proprio con Augusto che scelse Punta Eolo per far costruire una residenza di lusso per la famiglia imperiale, lunga trecento metri e larga cento, esposta a oriente per godere pienamente del sole mattutino, in una fuga di stanze, cortili, ambienti destinati a vari utilizzi nonché cisterne, terme, giardini, ninfei e una discosa scavata nella roccia per giungere direttamente al mare. Un luogo dove "isolarsi" e immergersi nella natura - l'architettura ne segue "linee" e bellezze - che poi sarebbe, invece, stato destinato a esiliare.

LA VILLA

Consumata dal tempo e in parte distrutta da salsedine e agenti atmosferici, la Villa è stata depredata in epoca borbonica e saccheggiata per i materiali da costruzione. Alcuni dei suoi tesori si possono ammirare al museo Archeologico, che ha sede nel Castello, sulla piazza principale, nato come fortificazione per difendere l'isola e i suoi abitanti



Il vecchio faro dell'isola di Ventotene è una delle tante attrazioni dell'isola che si trova in provincia di Latina. Splendido mare e numerosi reperti archeologici

L'isola dell'Europa con Ulisse e le sirene

Appunti

DOVE DORMIRE

Hotel Isabella
Immerso nella macchia mediterranea, l'hotel a conduzione familiare, si trova proprio davanti al mare, con balconi affacciati sulla piccola Cala Rossano. Ottimo per il relax.
► [via Cala Rossano 2, Ventotene](http://viaCalaRossano2.Ventotene).
Tel. 077185027.
www.hotelisabella.com

DOVE MANGIARE

Mast'Aniello
Una terrazza con vista sull'isola di Santo Stefano, per gustare piatti della tradizione culinaria

isolana ma anche nuove creazioni. Grande protagonista, ovviamente, il pesce.
► Spiaggia di Cala Nave, Ventotene
0771854007, www.mastaniello.it

COSA VISITARE

Museo Archeologico
Ci sono anche molti reperti ritrovati nei fondali dell'isola, oltre a quelli provenienti dai siti archeologici come gli stucchi decorativi della Villa Giulia, tra i tesori custoditi nelle sale del museo Archeologico.
► Piazza Castello 1, Ventotene
Tel. 077185345,
www.comune.ventotene.it

dai pirati, poi impiegato come carcere. La Villa, però, affascina ancora con la suggestione del punto di vista. Senza trascurare lo "sguardo" rivolto al paesaggio, in parte anche in termini di conservazione, nel tentativo di modificarlo, sì, con la costruzione, ma senza alterarne la magia, anzi sfruttandone gli andamenti per creare una sorta di "scenografia". Il viaggio nel tempo continua con le cisterne d'epoca romana per la raccolta dell'acqua piovana e la peschiera, serie di vasche artificiali.

IL BORGO

Il passo si allunga poi al borgo borbonico, costruzione settecentesca che domina il porto romano e anche qui, "ritaglia" specia-

li scorcio tra vicoli stretti, scale e più livelli di costruzione. Settecentesco, pure il Carcere sulla vicina isola minore, con le celle dei detenuti disposte a semicerchio in modo che potessero essere tutte controllate da un solo guardiano, collocato in una postazione centrale. La struttura era progettata in modo tale che i detenuti non sapessero quando qualcuno li stava osservando, ad

A PUNTA EOLO SI POSSONO VISITARE I RESTI DELLA VILLA FATTA COSTRUIRE DA AUGUSTO COME RESIDENZA DI LUSO

alimentare così un sentimento di inquietudine diffusa, una prigione non solo fisica ma anche mentale. Ecco il cuore della filosofia architettonica carceraria di Bentham: forzare i soggetti a non fare il male per il timore di essere visti. Una strategia basata sull'angoscia, che aveva però, come manifestazione, una architettura imponente. Vale la pena vederla, pure per comprendere la storia dell'isola, fortemente legata a quella dei confinati.

LE RIVOLTE

Qui, fu imprigionato pure l'anarchico Gaetano Bresci, che assassinò re Umberto I di Savoia. Tra confinamenti, prigione, rivolte, Ventotene non dimentica altre prospettive. Sono nel suo mare cristallino, ideale anche per le immersioni. E nella riserva naturale statale Isole di Ventotene e Santo Stefano e nell'area marina protetta delle due isole. In anfratti e insenature dalle atmosfere fiabesche, che sembrano richiamare scenari senza tempo da Cala Nave a Cala Battaglia, ad altre meno note ma non meno suggestive. Ecco, forse è qui l'incanto delle "sirene", tra scorcio tuffate, grotte e fondali da esplorare. Seguendo la storia, anzi le storie, dell'isola.

Valeria Araldi